

Annulato il regolamento sull'etichettatura energetica degli aspirapolvere. E adesso?

di Simone Finotti

Il Tribunale UE ha annullato il regolamento 665/13 sull'etichettatura indicante il consumo d'energia degli aspirapolvere. Le verifiche di efficienza energetica degli aspirapolvere condotte con un contenitore per la raccolta della polvere vuoto, infatti, non riflettono le condizioni più vicine possibili a quelle effettive di utilizzo. La questione, sollevata da Dyson, si è risolta con l'annullamento dell'atto. Che fare adesso? "Abbiamo chiesto indicazioni pratiche, anche perché la decisione vanifica anni di investimenti in ricerca e costi di modifica della produzione da parte delle nostre aziende", spiega Stefania Verrienti di Afidamp. "Chiederemo all'Europa di affrontare la questione".

Un Regolamento europeo annullato, specialmente quando le questioni sono di natura precipuamente tecnica, lascia dietro di sé nodi non semplici da risolvere. È il caso – a suo modo storico, visto che precedenti, almeno nel settore, non se ne rinvengono – dell'etichettatura energetica degli aspirapolvere, apparecchi che nella vita di un'impresa sono pane quotidiano.

L'8 novembre 2018, come i più attenti ricorderanno, il Tribunale dell'Unione Europea ha annullato il Regolamento Delegato (UE) n. 665/2013 della Commissione nella sua interezza (causa T-544/13 RENV). Tale annullamento ha avuto effetto a partire dal 18 gennaio scorso, e la sentenza del Tribunale non ha previsto misure transitorie.



La richiesta di Afidamp alla Commissione

Fin qui tutto bene. Ma cosa devono fare ora i fabbricanti e i distributori di queste apparecchiature? E soprattutto, quali sono i danni patiti dalle aziende produttrici? A tale proposito si segnala, in Italia, l'iniziativa di Afidamp, Associazione dei fabbricanti e distributori di macchine, prodotti e attrezzature per la pulizia professionale, che ha interpellato la Commissione Europea circa le misure da adottare da parte di fabbricanti/distributori in seguito all'annullamento del Regolamento 665/2013 sull'etichettatura degli aspirapolvere.

Gli obblighi per fabbricanti, importatori e dealers

Ciò che si sa allo stato attuale riguarda una serie di obblighi che riguardano fabbricanti, distributori e importatori di aspirapolvere: in particolare i fabbricanti/importatori non possono più immettere, sul mercato Ue, aspirapolvere accompagnati dall'etichetta energetica co-

me previsto dal Regolamento annullato; sempre fabbricanti e importatori non potranno più inserire nella parte pubblica e nella parte relativa alla conformità della banca dati dei prodotti le informazioni di cui all'art. 4 e all'allegato I del Regolamento 2017/1369 relative ai loro aspirapolvere. I distributori non devono esporre, anche per la vendita a distanza e la vendita online, l'etichetta energetica con aspirapolvere o rendere disponibile ai clienti la relativa scheda informativa del prodotto. Fabbricanti/importatori e distributori non potranno più fare riferimento alla classe di efficienza energetica degli aspirapolvere e alla gamma delle classi di efficienza disponibili sull'etichetta, sia nelle pubblicità, sia nel materiale promozionale tecnico.

Resta vigente il 666/13. Afidamp: "E i danni alle aziende?"

Va precisato che, invece, resta in vigore la normativa di cui al Regolamento 666/13 della Commissione, in attuazione della Direttiva 2009/125/Ce del Par-



to che integra la direttiva sull'etichettatura indicante il consumo d'energia. L'etichettatura mira, in particolare, a informare i consumatori sull'efficienza energetica e sull'efficacia pulente dell'aspirapolvere.

Le rimostranze di Dyson

Il regolamento, tuttavia, non prevedeva di verificare gli aspirapolvere con il serbatoio per la polvere pieno. La società Dyson Ltd, come i più attenti sapranno, commercializza aspirapolvere che funzionano senza sacco della polvere. L'azienda ha osservato che il regolamento avrebbe indotto i consumatori in errore in merito all'efficienza energetica degli aspirapolvere, poiché l'efficacia pulente non sarebbe stata misurata durante l'uso, ma solamente con il contenitore per la raccolta della polvere vuoto. Secondo la Dyson, la Commissione avrebbe quindi violato, nell'adottare il regolamento, un elemento essenziale della direttiva, il quale prevede che il metodo di calcolo della prestazione energetica degli aspirapolveri rifletta condizioni normali di utilizzo. La Dyson ha chiesto al Tribunale di annullare il regolamento. Questo però, con sentenza dell'11 novembre 2015, ha respinto il ricorso.

L'impugnazione

A questo punto la Dyson ha proposto impugnazione, che la Corte di Giustizia ha accolto con sentenza dell'11 maggio 2017. La Corte ha constatato che il Tribunale aveva riqualificato uno dei motivi di ricorso della Dyson, considerando che esso contestasse l'esercizio della competenza della Commissione ad adottare il regolamento impugnato. Secondo la Corte, era incontestabile che la Dyson addebitasse alla Commissione di non essere competente ad adottare tale regolamento. A parere della Dyson, infatti, si trattava della violazione di un elemento essenziale della direttiva e non di un errore manifesto di valutazione della Commissione. La Corte ha quindi rinviato la causa dinanzi al Tribunale affinché statuisse su tale moti-

vo di ricorso della Dyson. Con la nuova sentenza, quindi il Tribunale ha accolto il motivo di ricorso della Dyson e ha di conseguenza annullato il regolamento sull'etichettatura indicante il consumo d'energia degli aspirapolvere.

Le osservazioni del Tribunale

Il Tribunale ha osservato che la Corte, nella sua sentenza, ha statuito che l'informazione al consumatore sul rendimento energetico dei dispositivi durante l'uso costituiva un obiettivo essenziale della direttiva e rifletteva una scelta politica del legislatore dell'Unione europea. Inoltre, il Tribunale osserva, così come ha fatto la Corte, che la direttiva è volta ad armonizzare le misure nazionali sull'informazione degli utilizzatori finali sul consumo di energia durante l'uso, in modo che essi possano scegliere prodotti più efficienti. La Commissione aveva quindi l'obbligo, al fine di non violare un elemento essenziale della direttiva, di accogliere un metodo di calcolo che permettesse di misurare il rendimento energetico degli aspirapolvere nelle condizioni più vicine possibili alle condizioni effettive di utilizzo. Ciò implica che il contenitore per la raccolta della polvere dell'aspirapolvere sia pieno fino a un certo livello, tenuto conto delle esigenze connesse alla validità scientifica dei risultati ottenuti e all'esattezza delle informazioni fornite ai consumatori.

L'errore nel criterio di calcolo

Ora, poiché la Commissione ha adottato un metodo di calcolo del rendimento energetico degli aspirapolvere basato su un contenitore per la raccolta della polvere vuoto, il Tribunale ha stabilito che tale metodo non è conforme agli elementi essenziali della direttiva. Il giudice ha dunque dichiarato che la Commissione ha violato un elemento essenziale della direttiva e annulla il regolamento poiché il metodo di calcolo del rendimento energetico non è un elemento separabile dal resto del regolamento.

lamento europeo e del Consiglio per ciò che riguarda le specifiche per la progettazione ecocompatibile degli aspirapolvere. Ma potrebbe sembrare riduttivo e un po' troppo semplice risolverla così: "Per questo abbiamo chiesto chiarimenti all'Europa —spiega il segretario Afidamp **Stefania Verrienti**—. Sentendoci rispondere che l'etichetta non si può più utilizzare, né metterla su macchinari, imballaggi e schede d'uso, né nei manuali e schede tecniche, né farvi riferimento nelle pubblicità. Ma non è così semplice, perché le aziende hanno investito non poco per adeguarsi, spendendo in ricerca, modificando la produzione. Ma senza andare troppo lontano, pensiamo solo alla stampa dei cataloghi. Senza contare l'impatto ambientale provocato dallo smaltimento dei materiali ormai non più utilizzabili: adesso chi li rifonde? Si tratta di un argomento da affrontare: noi l'abbiamo già messo all'ordine del giorno nel gruppo di lavoro macchine. Abbiamo l'idea di avanzare una richiesta formale per affrontare la questione".

La storia della vicenda

Adesso ricostruiamo la storia della vicenda, che ha origini relativamente lontane, per la precisione cinque anni fa. Dal 1° settembre 2014, infatti, tutti gli aspirapolveri venduti nell'Unione europea sono sottoposti a un'etichettatura indicante il consumo di energia le cui modalità sono precisate dalla Commissione in un regolamen-